

A marzo solo un millimetro d'acqua Fino a inizio aprile niente piogge

Randi: «Anche a febbraio precipitazioni dimezzate. E veniamo da un 2021 molto siccitoso»
Allarma l'indice di umidità della terra: il deficit è del 75%. L'irrigazione resiste, ma i fiumi soffrono

RAVENNA
ROBERTO ARTIOLI

Le coltivazioni invocano le piogge, di cui a marzo non c'è stata traccia. Si avvicinano i tempi della semina per colture come mais e soia, ma l'agricoltura deve fare i conti con uno scenario complicato: «A marzo è caduto appena un millimetro d'acqua – spiega il meteorologo Pierluigi Randi –. Siamo lontanissimi dai 60 millimetri medi per la provincia di Ravenna. È vero che mancano ancora dieci giorni alla fine del mese, ma per ora le previsioni non mostrano significative inversioni di rotta se non per il 28 e 29 marzo, quando finalmente qualcosa potrebbe cambiare. Abbiamo di fronte un marzo secco e freddo; hanno prevalso le correnti da nord-est e le temperature sono state inferiori alla norma di circa due gradi».

Randi parla di un marzo senza piogge e di un febbraio che ha fatto registrare un calo del 40% delle precipitazioni rispetto alla media del periodo: «Solo gennaio è stato leggermente più piovoso della norma, ma non è sufficiente anche perché proveniamo da un 2021 in cui è piovuto poco – spiega –. C'è una misurazione che ci aiuta a capire meglio la situazione nel territorio ravennate: l'indice di umidità della terra si attesta tra il 20-25%, quando in questo periodo dovrebbe essere vicino al 100%. In poche parole, la nostra terra ha un deficit d'acqua che si aggira attorno al 75% e per l'agricoltura è un segnale preoccupante. L'area in maggiore difficoltà è il Faentino. L'indice di umidità può essere misurato da apposite strumentazioni e anche grazie ai satelliti di ultima generazione che riescono a fornire una miriade di dati molto interessanti».

Nonostante il deficit di precipitazioni, il sistema del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale riesce a esaudire le richieste provenienti dalle aziende agricole: «Grazie al Cer e agli apporti dai fiumi Santerno, Senio e Reno – commenta Andrea Fabbri, caposettore agrario del Consorzio di bonifica –, il sistema regge e opera a pieno regime per rispondere alle richieste degli agricoltori che in questo momento azionano i sistemi antibrina per evitare i danni derivanti dalle basse



Sopra, un terreno secco per le poche precipitazioni. Nel riquadro, il meteorologo Pierluigi Randi

temperature. Per quanto riguarda il Senio e il Reno c'è una riduzione della portata rispetto al normale, ma non mette in discussione l'operatività del sistema. Un aggiornamento della situazione andrà fatto tra qualche settimana. Proprio come gli agricoltori, anche noi siamo in attesa delle piogge e del ripristino delle normali condizioni idriche, soprattutto in vista dell'estate quando il fabbisogno idrico sarà molto maggiore, in particolare a luglio».

LONTANE LE MEDIE DEL PERIODO

Normalmente nel Ravennate nel terzo mese dell'anno dovrebbero cadere una sessantina di millimetri di pioggia

LE RISERVE IDRICHE IN ESAURIMENTO

Senio e Reno hanno portate ridotte. Per ora il sistema regge ma anche il Consorzio di bonifica attende con ansia la pioggia

La preoccupazione di Coldiretti «Le colture vanno protette»

RAVENNA

La Coldiretti Ravenna, sulla base dei dati Isac Cnr, sottolinea che l'inverno lascia in eredità una situazione di gravissima siccità, con il caldo fuori stagione che ha stravolto completamente i normali cicli colturali provocando nelle campagne il risveglio anticipato della natura con albicocchi e pesche in fioritura e quindi particolarmente sensibili all'arrivo del freddo e del maltempo che rischia di compromettere i prossimi raccolti di frutta. In questa situazione le piante sono molto sensibili agli sbalzi termici e il rischio che si ripetano gelate tardive. Per prevenire potenziali perdite e salvaguardare i raccolti, molti imprenditori hanno già investito in sistemi di protezione, come impianti antibrina e ventole antigelo, altri frutticoltori invece sono pronti a farlo a giorni, con gli impianti già acquistati e in attesa solo dell'as-



Il direttore della Coldiretti, Assuero Zampini

semblaggio e della messa in opera. «Questi sistemi sono indispensabili per tutelare le produzioni – commenta il direttore di Coldiretti Ravenna, Assuero Zampini –. Agli sparuti che criticano la presenza nelle nostre campagne delle ventole vorrei far presente che senza difese le nostre aziende, già duramente colpite dagli

sfasamenti climatici degli ultimi due anni, rischiano di chiudere con gravi conseguenze sia dal punto di vista occupazionale che produttivo. Per questo invito gli amministratori locali a non ascoltare le ingiustificate lamentele di pochi e a continuare a salvaguardare il lavoro di tanti agricoltori».

RO.ART.